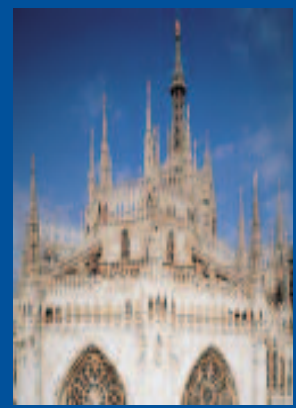


il DUOMO notizie

Notiziario della Cattedrale di Milano e mensile dell'Associazione Amici del Duomo
Anno XXXV - N. 5/6/7/8 maggio-agosto 2011



Contemplare un Duomo che viene da lontano

Tutti i milanesi sanno che il marmo utilizzato per la costruzione del Duomo proviene dalle cave di Candoglia, una piccola località, nella provincia del Verbano Cusio Ossola, là dove il fiume Toce è vicino a riversarsi nel Lago Maggiore. Da più di seicento anni questa provenienza assicura il tipico colore rosaceo che caratterizza la nostra Cattedrale e la fa risplendere nelle giornate serene.

Recentemente i Canonici si sono recati a Candoglia e hanno avuto la possibilità di visitare con grande interesse in modo particolare la cosiddetta la grande "Cava madre", attualmente ancora utilizzata. La cava si presenta come un "antro" imponente e suggestivo, dove il marmo, frutto dell'evoluzione naturale di almeno diecimila anni, si combina con le perizie dell'ingegneria e l'esperienza delle maestranze preposte all'estrazione del prezioso "carbonato di calcio", consolidatosi sui fianchi della montagna.

Non sapremo mai come, lungo l'arco di molti millenni, si sia arrivati a questo risultato finale: un terremoto marino che ha portato al formarsi delle montagne della zona, il passaggio dallo stato magmatico alla solidificazione degli elementi e alla formazione dei composti... Tutto questo è avvenuto in un tempo lunghissimo, possiamo dire "senza fretta" e con un'enorme pazienza. Dovremmo quindi educarci maggiormente a conoscere, ad amare e contemplare la storia dell'universo. Tutto questo non è un ostacolo alla nostra fede, anzi ci aiuta ad avere una consapevolezza del Mistero divino più matura, ad accostarci alle Sacre Scritture attraverso un'esegesi pertinente, ad ammirare la natura in modo meno ingenuo.

Nel suo famoso discorso all'Areopago di Atene, l'apostolo Paolo – riferendosi a Dio – afferma che: «in Lui viviamo, ci muoviamo ed esistiamo» (*Atti 17,28*). L'universo è in Dio e Dio è nell'universo e oltre: «Tutto è stato fatto per mezzo del Verbo» (*Giovanni 1,3*), insegna il *Prologo* del IV Vangelo. Nell'evoluzione dell'universo, il Verbo di Dio è quindi misteriosamente nascosto e presente. Tutto questo deve portarci ad amplificare la dimensione contemplativa della vita cristiana, a saper sostare a lungo in silenzio, a vivere un intenso atteggiamento di preghiera anche senza formulare parole.

Una cava di marmo, come vedete, insegna molte cose. Questo vale anche per il Duomo! Quando vediamo il marmo di Candoglia trasformato in statue, guglie, rivestimenti, in una parola trasformato in Duomo, pensiamo alla sua lunga storia: veramente viene da lontano. Possiamo quindi contemplarlo anche da questo punto di vista. Negli oscuri meandri dei fondali marini e dalle emergenti montagne si è lentamente formato lo splendore del nostro Duomo.

Certamente è poi intervenuto l'ingegno umano, la sua arte, l'abilità costruttiva di molte generazioni, le decisioni epi-



Mergozzo, località Candoglia:
ingresso della Cava madre del Duomo di Milano

scopali e delle autorità civili: è intervenuto l'uomo. L'uomo è capace di terribili misfatti e spesso fa emergere – come sta avvenendo in questo nostro tempo – la sua aggressività, ma è anche capace di cose stupende, che sfidano i secoli e permettono a molte generazioni di coltivare lo stupore e la meraviglia. Accostiamoci con questo sguardo al Duomo, nelle albe, nei meriggi e nei tramonti estivi. Educiamoci ed educiamo a far emergere dai meandri del cuore umano lo spirito di contemplazione, direi quasi di estasi. Questo porterà certamente alla pace, anche nella nostra città e in quanti hanno responsabilità di governo e sono a servizio del bene comune. A loro, come a ciascuno, rivolgo l'augurio di lasciarsi "ispirare" dal Duomo, che si innalza nel cuore della città apparentemente silenzioso, ma sempre carico di una molteplicità di significati e insegnamenti: «la sinfonia delle anime si addice a questi spazi silenziosi e la soavità dei sentimenti a queste costruzioni poderose. Ed abbiamo bisogno di ciò; di sintonizzare le nostre anime al luogo, dove siamo; e quasi di venire a dialogo con queste mura» (G.B. MONTINI).

mons. Luigi Manganini
Arciprete

«È stata esaltata la Madre di Dio» La festa dell'Assunta

Nella nostra società l'estate non è considerata un tempo adatto a coltivare i valori dello spirito. Tutto concorre a tenerci alla superficie delle cose, più sensibili allo svago e al divertimento che al raccoglimento e alla riflessione. Fedele al mandato di Gesù, la Chiesa non si arrende a questa deriva edonista e superficiale e, con san Paolo, rinnova un pressante invito a rivolgere il pensiero «alle cose di lassù» e non «a quelle della terra» (cfr. *Colossesi* 3,2). Avviene così che, proprio nel cuore dell'estate (a Ferragosto), siamo invitati a celebrare la solennità dell'Assunzione della beata Vergine Maria, la festa mariana che più di ogni altra ci invita ad alzare lo sguardo dalla terra al cielo, là dove «è stata esaltata la Madre di Dio sopra le schiere degli angeli» (antifona al *Magnificat*).

Come tutte le feste dedicate alla Madonna, anche questa si iscrive nel progetto di mettere in luce l'opera che Gesù Cristo ha realizzato in Maria sua Madre, la prima dei redenti, la più perfetta tra i salvati, il modello esemplare di tutta la Chiesa e di ogni fedele. Recita il canto «dopo il vangelo» della Messa vigiliare: «*Il Cristo è asceso sopra i cieli e alla sua santissima Madre ha preparato una sede di gloria eterna*». Se il giorno dell'Ascensione avevamo ricordato che Gesù «*ci ha preceduto nella dimora eterna per darci la sicura speranza che dove è lui, capo e primogenito, saremo anche noi sue membra, uniti nella stessa gloria*» (prefazio), nel giorno dell'Assunta riconosciamo che in Maria tutto questo si è pienamente realizzato. Innalzata fino al cielo «*in anima e corpo*», la Vergine di Nazaret è stata resa pienamente partecipe della gloria pasquale del Figlio e risplende regina alla sua destra.

La prima conseguenza di questa singolare partecipazione della Madre alla sorte del Figlio, risorto e asceso al cielo, è l'esplosione di gioia e di festa che percorre la Chiesa da un capo all'altro del mondo e coinvolge ogni creatura della terra e del cielo: «*Ralleghiamoci tutti nel Signore, celebrando la festa della beata Vergine Maria; gli angeli esultano per la sua assunzione e lodano il Figlio di Dio*» (canto all'ingresso); «*di cantici risuona oggi il cielo per te... tu fai liete le stelle*» (inno dei Vespri).

La seconda è la ricerca di un linguaggio che, per quanto possibile, dica l'indicibile. Esso attinge in modo prevalente e del tutto speciale alle Sacre Scritture, intensamente scrutate tenendo lo sguardo fisso su Maria santissima. È il caso della poetica del *Cantico dei Cantici*, cui attinge il salmello che segue la lettura vigiliare: «*Bellissima la vidi, quasi colomba che sale dai rivi; inebriante profumo dalle sue vesti esala... Ascende dal deserto quasi colonna di fumo, dolce odorando di mirra e d'incenso*». È il caso ancora dell'evocazione lirica del *Salmo* 44, nella quale la solenne entrata della futura sposa del re nella sala regale disegna i tratti meravigliosi della gloriosa regalità di Maria assisa alla destra del Figlio: «*Entra la figlia del re: è tutta splendore, tessuto d'oro è il suo vestito; è condotta al re in broccati preziosi*». È il caso infine della celeberrima visione del libro dell'Apocalisse, ripresa dalla prima lettura della Messa nel giorno, alla quale da secoli si ispira l'iconografia cristiana: «*Un segno grandioso apparve nel cielo; una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul*



Milano, Duomo: Giovanni Battista Bertini,
La donna vestita di sole descritta dall'Apocalisse (vetrata, XIX sec.)

capo, una corona di dodici stelle» (*Apocalisse* 12,1). Dalla tonalità gioiosa della preghiera liturgica e dalla cura poetica dei suoi testi scaturisce per tutti i fedeli che partecipano alla festa dell'Assunta una rinnovata volontà di vivere secondo lo stile dell'umile serva del Signore (cfr. il vangelo della Messa nel giorno: *Luca* 1,39-55) per conseguire la stessa pienezza di gloria: «*Dio onnipotente... donaci di vivere in questo mondo rivolti costantemente ai beni eterni e di condividere con Maria il gaudio della vita senza fine*» (Messa della vigilia: orazione all'inizio dell'assemblea liturgica). La contemplazione del volto luminoso della santa Madre di Dio, «*innalzata al regno dei cieli anche col suo corpo glorificato*», accende così in tutti i suoi figli un ardente desiderio di paradiso e produce una salutare decisione di vivere secondo la misura alta della santità.

mons. Claudio Magnoli

Il calendario delle celebrazioni

SOLENNITÀ DEL «CORPUS DOMINI»

GIOVEDÌ 23 GIUGNO

Celebrazioni eucaristiche ore 7.00 - 7.30 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.45 - 17.30

È sospesa la celebrazione delle ore 8.30

- ore 20.00 Santuario di *Santa Maria dei Miracoli presso San Celso* (Corso Italia): Eucaristia presieduta da Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo seguita dalla Processione eucaristica diocesana verso il Duomo

DOMENICA 26 GIUGNO

Sono sospese tutte le celebrazioni del mattino e la preghiera dei Vespri
Il Duomo resterà chiuso fino alle ore 17.00

- ore 10.00 in Piazza Duomo, solenne liturgia di Beatificazione dei Servi di Dio don Serafino Morazzone, suor Enrichetta Alfieri e padre Clemente Vismara, presieduta da S. Em.za il Cardinale Arcivescovo Dionigi Tettamanzi e dal Legato Pontificio Sua Eminenza il Cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi

Apertura della Piazza ore 8.00

Al termine della celebrazione, collegamento in diretta con Piazza San Pietro per la recita dell'Angelus e il messaggio del Santo Padre Benedetto XVI

Per accedere alla Piazza è necessario munirsi di biglietto totalmente gratuito da ottenere contattando la Curia Arcivescovile: 02.8556403 - 02.8556329
beatificazione@diocesi.milano.it / www.chiesadimilano.it

La celebrazione sarà trasmessa in diretta televisiva su Rai 1 e Telenova2

- ore 17.30 Eucaristia vespertina

LUNEDÌ 27 GIUGNO

- ore 19.00 Eucaristia nella memoria di san Josemaría Escrivá, fondatore dell'*Opus Dei* presieduta da S. Em.za il Cardinale Julián Herranz

SABATO 9 LUGLIO

- ore 17.30 Eucaristia in suffragio di mons. Angelo Majo, Arciprete emerito del Duomo



Milano, Duomo: Corrado Mochis da Colonia: *L'incoronazione della Vergine* (vetrata, XVI sec.)



**DA LUNEDÌ 1
A SABATO 27 AGOSTO**

È sospesa la celebrazione
delle ore 12.45

LUNEDÌ 15 AGOSTO

Assunzione della B.V. Maria

Celebrazioni eucaristiche

ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.30 - 17.30

- ore 10.30 Lodi mattutine
- ore 11.00 Eucaristia capitolare
- ore 16.00 Vespri e Processione mariana

MARTEDÌ 30 AGOSTO

- ore 17.30 Eucaristia nella memoria del Beato Alfredo Ildefonso Schuster

**IN DIRETTA
DAL DUOMO**

DA LUNEDÌ A VENERDÌ

- ore 8.00 Eucaristia *Telenova2*

SABATO

- ore 17.30 Eucaristia vigiliare della domenica sul sito della diocesi di Milano www.chiesadimilano.it e *Telenova2*

DOMENICA

- ore 7.00 Eucaristia *Radio Marconi*
- ore 9.30 Eucaristia *Telenova2* e *Radio Mater*

**ORARIO CONFESSIONI
LUGLIO - AGOSTO**

DA LUNEDÌ A SABATO
7.00 - 12.00 / 15.30 - 18.00

DOMENICA E FESTIVI
9.00 - 11.00 / 16.30 - 18.00

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI

GIORNI FERALI da lunedì a venerdì

Celebrazioni eucaristiche:
ore 7.00 - 7.30 - 8.00 - 8.30 (*in Cripta*) - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.45 (*sospesa nel mese di agosto*) - 17.30

- ore 12.00 Recita dell'Angelus
- ore 17.00 Recita del Rosario

Sabato

Celebrazioni eucaristiche:
8.30 (*in Cripta*) - 9.00 - 11.00
12.45 (*sospesa nel mese di agosto*)

- ore 12.00 Recita dell'Angelus

GIORNI FESTIVI

Sabato e vigilia di festa

- ore 17.00 Recita del Rosario
- ore 17.30 Eucaristia vigilare

Domenica e festività

Celebrazioni eucaristiche:
ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 (*Eucaristia capitolare*) - 12.30 - 17.30

- ore 10.30 Lodi mattutine
- ore 16.00 Vespri
- ore 17.00 Recita del Rosario

TIMES OF SERVICES

WEEKDAYS

Monday - Friday

Celebration of the Eucharist:
7.00am - 7.30am - 8.00am - 8.30am (*in the Crypt*) - 9.00am - 10.00am - 11.00am - 12.45pm (*except in August*) - 5.30pm

- 12.00am Angelus Prayer
- 5.00pm Rosary Prayer

Saturday

Celebration of the Eucharist:
8.30am (*in the Crypt*)
9.00am - 11.00am
12.45pm (*except in August*)

- 12.00am Angelus Prayer

OFFICIAL HOLIDAYS

Saturday

- 5.00pm Rosary prayer
- 5.30pm Celebration of the Eucharist

Sunday

Celebration of the Eucharist:
7.00am - 8.00am - 9.30am
11.00am (*solemn*) - 12.30pm
5.30pm

- 10.30am Morning Prayer
- 4.00pm Evening Prayer
- 5.00pm Rosary Prayer

SALITA ALLE TERRAZZE E BATTISTERO DI SANTO STEFANO

Orario

Dal 11 lunedì di novembre
al 11 lunedì di febbraio:

9.00 - 16.45
(ultimo biglietto ore 16.00)

Dal 11 lunedì di febbraio
al 31 marzo:

9.00 - 17.45
(ultimo biglietto ore 17.00)

Dal 1 aprile

al 11 lunedì di novembre:

9.00 - 21.45
(ultimo biglietto ore 21.00)

*Le Terrazze restano chiuse
il giorno di Natale e il 1 maggio*

Ingresso:

- Con ascensore: € 10,00
- A piedi: € 6,00
- Ridotto (gruppi di 15 persone) a piedi: € 3,00 a persona
- Biglietto cumulativo tipo A: € 13,00 *salita alle Terrazze in ascensore; visita al Battistero di San Giovanni alle Fonti e al Tesoro*
- Biglietto cumulativo tipo B: € 10,00 *salita alle Terrazze a piedi; visita al Battistero di San Giovanni alle Fonti e al Tesoro*

*La visita al Battistero
di Santo Stefano è gratuita*

BATTISTERO DI SAN GIOVANNI ALLE FONTI

Orario (*): 9.30 - 17.30
(ultimo biglietto ore 17.00)

Ingresso: € 4,00
Ingresso scolaresche: € 2,00

*Per la visita dei gruppi
è obbligatoria la prenotazione:*

- per i soli gruppi parrocchiali:
tel. 02.877048
cattedrale@duomomilano.it
- per i gruppi e le scolaresche:
info@duomomilano.it

BOOKSHOP

Orario: 9.30 - 17.30 (*)

IL DUOMO INFOPOINT

Orario:

9.00 - 12.00 / 13.00 - 18.00

via Arcivescovado, 1
tel. 02.72023375

milano.cattedrale@duvaws.com

Servizi per gruppi,
biglietteria salita alle terrazze
noleggio radio guide

AUDIOGUIDE

Orario (*):

- da lunedì a venerdì: 9.30 - 17.30
sabato: 9.30 - 16.30
- Intero: € 5,00
- Ridotto: € 3,50
- Gruppi (15 persone): € 2,50

TESORO DEL DUOMO

Orario (*):

- da lunedì a venerdì:
9.30 - 18.00
(ultimo biglietto ore 17.40)
- sabato e viglie di feste:
9.30 - 17.00
(ultimo biglietto ore 16.40)
- domenica e festivi: 13.30 - 15.30
(ultimo biglietto ore 15.10)

Ingresso: € 2,00

(*) Gli orari possono subire delle variazioni in base alle celebrazioni liturgiche nella Cattedrale.

Dal 1 febbraio 2011 è attivo il nuovo sistema di biglietteria automatizzata per l'accesso alle Terrazze, al Battistero di San Giovanni alle Fonti (Area archeologica) e al Tesoro del Duomo.

Il nuovo sistema permette di acquistare i biglietti sia presso il Duomo Infopoint (via Arcivescovado, 1), sia on line attraverso il circuito di prevendita internazionale di TicketOne accessibile dal sito

www.duomomilano.it
www.ticketone.it

Nuove modalità per la visita alla Chiesa Cattedrale

A fronte del sempre crescente flusso di turisti e gruppi di catechesi che quotidianamente visita la Chiesa Cattedrale, la Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano ha predisposto un servizio di audio e radio guide, obbligatorio per tutti i gruppi, per facilitare la visita della Cattedrale e nel contempo mantenere il clima di silenzio e di raccoglimento, che deve distinguere il Duomo.

**Prima di accedere alla Cattedrale,
il responsabile del gruppo dovrà
quindi recarsi presso**

IL DUOMO INFOPOINT

(via Arcivescovado, 1), alle spalle dell'abside del Duomo, per noleggiare le radio guide (€ 1,20 a persona)

Colori di santità

San Carlo nei "Quadroni" del Duomo

«[...] diede ordine, che si piantassero in ciascun luogo, dove erano quelli Altari, nobili e alte colonne di pietre vive, fondate sopra basi, e piedistalli: nella sommità delle quali si ponesse una Croce grande». Nella testimonianza del Gius-sani ci è consegnata la volontà del vescovo Carlo di sostituire i piccoli altari provvisori costruiti a ogni incrocio delle strade per celebrarvi preghiere e penitenze in tempo di peste. È volontà del Borromeo piantare solide colonne votive a memoria del terribile morbo, ma soprattutto a testimonianza della sua cessazione grazie anche alle penitenze e alla fiduciosa e pressante orazione di tutto il popolo. La croce accompagna così l'uomo sulle strade della sua quotidianità, tra le case dove abita, cresce, lavora, ama, gioisce, soffre e muore, dentro una società che, curate le ferite della devastante tragedia, guarda con maggior positività e fiducia al futuro. Cristo rimane sempre il vero punto di riferimento, sorgente a cui attingere quella forza necessaria per ricostruire e rinnovare un popolo uscito prostrato, nel corpo e nell'anima, dal dramma nefasto. In questa volontà di segnare la città con "l'albero della vita", il vescovo – come l'apostolo Paolo (cfr. 2Corinzi 13,4) – esorta

quindi ciascuno a non staccare mai il proprio sguardo dalla croce di Cristo. Il Cerano, prima di rappresentare l'evento, ne coglie il senso, indagando la profondità del pensiero e del desiderio di Carlo e l'entusiasmo di un popolo che lo segue. L'artista, al centro di questa sua opera realizzata nel 1603, esattamente alle spalle della granitica colonna, fa intuire un grande movimento di folla, che si raduna e avanza proprio attraverso il caotico ondeggiare di croci accompagnate dai ceri. È una profonda prospettiva scandita da questo "segno", come a dire che la croce di Cristo è la vera, grande e unica "prospettiva di salvezza" per l'uomo. La solida colonna diventa indubbiamente, sia a livello cromatico che compositivo, il perno centrale attorno al quale costruire e descrivere il momento liturgico della sua benedizione. A sinistra, è disposto un voluminoso baldacchino, di cui riusciamo solo a intuire l'ampio volume in mezzo ad un agitarsi frenetico di gente. Il vescovo è il vertice di una piramide di figure, dalle quali emerge solo per essere colto nella sua espressione emotiva e nel suo gesto benedicente. Di tutti è l'unico a guardare con intensità e devozione la grande colonna trascurando di seguire il testo liturgico che i chierici gli alzano di fronte. La bella figura di spalle vestita da un semplice, ma elegante piviale, lo indica quasi volendo riportare l'attenzione del vescovo alla fedeltà del rito. Il Santo, invece, continua a pregare con il cuore e la mente estraniati dal tutto, trovando parole sue proprie per affidare a Dio e agli uomini quel segno importante di vita.

L'intero gruppo di personaggi, nel suo insieme, è certamente ben impostato e assume un aspetto quasi scultoreo, dove persino la luce e le ombre evidenziano il sapiente equilibrio di ogni elemento. Il monaco in primo piano che volge leggermente il capo all'indietro e tiene tra le mani la mitria dorata, misura, con la sua ombra, l'esatta distanza tra l'osservatore e il palco. L'ecclesiastico ai piedi della scala, di spalle e rivestito del piviale, a sua volta, fa intuire lo spazio che lo separa dal Borromeo seduto sul trono. I chierici, al di là della pedana, tracciano il limite ultimo della poderosa struttura e aprono alla prospettiva del



Milano, Duomo: Giovan Battista Crespi detto il Cerano, *Erezione e benedizione delle croci dopo la cessazione della peste* (tempera, 1603)

fondo, intuita come fiumana di popolo che avanza in processione. I colori brillanti, ma morbidi, accompagnano nella luce questa studiata spazialità passando dai toni più caldi a quelli più freddi per unirsi nel luminoso cielo dorato che sa di tramonto. Il gruppo di destra, che controbilancia il peso visivo del precedente, è altrettanto straordinario ed efficace nel suo impianto compositivo e cromatico. Sono nobili e cavalieri, la cui presenza dà modo al Cerano di sfoggiare il suo estro anche nel descrivere, con forme precise e colori appropriati, la ricca foggia degli abiti e il nutrito seguito di servitori che li accompagna. Certamente imponente è l'uomo in primissimo piano che si propone con una postura altera e teatrale pari al suo rango, a cui si inchina, servendolo, il giovane accompagnatore. Ingigantito dall'ampio mantello che ne avvolge con plastiche pieghe le spalle e il torace, egli mostra, inaspettatamente, in modo evidente e voluto, la spada, strumento che indubbiamente stride nell'intero contesto. La ragione di ciò può essere solo supposta: la spada è semplicemente l'accessorio utile a completare la sua immagine di nobile cavaliere, oppure essa – messa così in evidenza – assume un significato più vasto e profondo. In questo senso la spada appare chiaramente in contrasto con la croce che qui viene celebrata. La spada è violenza che offende e uccide; la croce è amore che perdona e salva. La colonna appena issata può proporsi anche come vero spartiacque tra il confidare in Dio e nel suo amore di Padre e l'affidarsi all'egoismo altero dell'uomo e ai suoi strumenti di morte. I due gruppi rappresentati, dunque, non hanno solo la funzione di equilibrarsi a vicenda, ma entrano in evidente confronto tra loro a sottolineare due scelte di vita diverse dove all'intenso e profondo dialogare del Santo con Dio si contrappone il vuoto e banale chiacchierare dell'uomo, evidenziato dall'atteggiamento dei due cavalieri. Infine, una leggera e calcolata visione dal basso verso l'alto, rende l'intera scena ancora più imponente, così che maggiore e più efficace diventa l'impatto visivo ed emotivo di chi, dalla navata del Duomo, la osserva.

mons. Domenico Sguaitamatti

La basilica di Santa Tecla e i barbari: la distruzione di Attila e il rinnovamento di Eusebio

Nell'anno 452 in seguito all'ingresso in Milano degli Unni guidati da Attila, la città subì danni e spoliazioni, testimoniate da autorevoli fonti storiche. Giordane (metà VI secolo) menzionò infatti la città tra le numerose località in cui era dilagata la violenza dei barbari «[...] per reliquas civitates Hunni bacchantur. Mediolanum quoque [...]» (*De origine actibusque Getarum*, 42) e Paolo Diacono (negli ultimi decenni dell'VIII secolo) indicò come vittime della violenza degli Unni la città di Milano e quella di Pavia «[...] Mediolanum Ticinusque (Hunni) diripiunt [...]» (*Historia Romana*, XV). Fu, però, Massimo II, vescovo di Torino durante gli anni dell'invasione, la fonte più esplicita e completa su quanto avvenne in città e in particolare nell'area del complesso episcopale durante l'aggressione di Attila. Dalla nota *Homilia XCIV. In reparatione ecclesiae Mediolanensis*, scritta in occasione della riconsacrazione della basilica dopo i restauri, siamo infatti informati su diverse circostanze che si verificarono in città durante l'episcopato di Eusebio. La violenza dei barbari (con ogni probabilità gli Unni, dei quali però la fonte omette il nome) si scagliò contro la chiesa maggiore – *caput civitatis* – e anche contro numerosi edifici privati. Nel complesso episcopale i danni più consistenti furono causati dagli incendi divampati entro la Cattedrale, ma la sollecitudine dimostrata dai milanesi, in particolare dal loro vescovo Eusebio, permise una sua rapida ricostruzione.

Alla medesima vicenda allude anche un epigramma della *Silloge di Lorsch*, raccolta manoscritta del secolo IX, che riporta iscrizioni trascritte da un dotto pellegrino franco in visita a Milano nell'VIII secolo. Il I Epigramma – che porta il lemma *In civitate Mediolanum in eccl. S. Teclae* – conferma sia l'incendio e i danni subiti da *Santa Tecla* in seguito al passaggio di Attila, sia il restauro dell'edificio avvenuto subito dopo («*Risorgono i tetti antichi alla basilica rinata: quello che le fiamme hanno bruciato riprende la sua forma. Colui che ha rinnovato il tempio l'ha ricostruito per dono di Cristo: la fiamma distruttrice è dispersa per i meriti di Eusebio*»).

Quando gli Unni entrarono in Milano, la Cattedrale di *Santa Tecla* era costituita da un monumentale impianto di circa 80 metri di lunghezza e 45 di larghezza, suddiviso in cinque navate separate da fitti colonnati. La navata centrale era chiusa da un'ampia abside, mentre le navate laterali terminavano con un muro continuo. Gli scavi archeologici condotti in Piazza Duomo a più riprese – prima da Alberto De Capitani D'Arzago, in occasione della costruzione del rifugio antiaereo durante la II guerra mondiale, e pochi decenni dopo da Mario Mirabella Roberti per la costruzione della stazione *Duomo* della prima linea metropolitana – si svolsero sempre in condizioni di emergenza, che resero difficoltosa l'indagine e talora incerta l'interpretazione dei dati. Nonostante ciò sono state messe in luce strutture assai significative e sono stati riconosciuti in parte i rifacimenti avvenuti all'interno dell'antica Cattedrale tra la seconda metà del V secolo e gli inizi del VI secolo per ripristinare l'edificio danneggiato.

Saggi stratigrafici operati dall'Istituto di Archeologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore tra il 1996 e il



Pavimento in *opus sectile* e pozzo presbiterale (v-vi secc.), visibili nel mezzanino della Metropolitana Stazione Duomo (Archivio Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia)

2009, e analisi degli elevati, tuttora in corso, hanno consentito di precisare le fasi di sviluppo di alcuni edifici del complesso episcopale. La quasi totale distruzione della Cattedrale di *Santa Tecla*, sacrificata per la costruzione della stazione metropolitana, non ha permesso tuttavia una puntuale verifica delle fasi costruttive dell'edificio e del vicino battistero di *San Giovanni alle Fonti*, messo in evidenza durante gli scavi del passato. Tradizionalmente, le principali ristrutturazioni attribuite a Eusebio sono state individuate nell'area presbiteriale che ebbe un nuovo assetto liturgico: il pavimento fu rialzato rispetto al piano delle navate e proiettato verso la navata centrale mediante una *solea*, corridoio leggermente sopraelevato rispetto al piano della navata e delimitato da transenne.

Contestualmente, in tutta l'area fu steso un pavimento in *sectilia* marmorei di piccolo modulo, con motivi a stelle di esagoni e triangoli, e a lisca di pesce entro rinfasci (figure). Tra i ricchi marmi impiegati si distinguono il bianco lunense e greco, il cipollino, la breccia africana, il verde antico e il nero di Varenna. Una significativa porzione dell'*opus sectile* è conservata in apposito spazio nel mezzanino della stazione *Duomo* della metropolitana insieme ai resti di un pozzo messo in luce in corrispondenza della *solea*, di origine romana, più volte rialzato e mantenuto in uso come apprestamento liturgico fino all'età viscontea. Non si esclude che i rifacimenti di notevole portata, messi in evidenza dalle indagini archeologiche e tradizionalmente attribuiti a Eusebio, si siano prolungati nel tempo e vadano assegnati in parte anche all'opera del vescovo Lorenzo II (489-510/12), di cui le fonti scritte esaltano la generosità e l'impegno profuso come committente di edifici e di opere d'arte nella città e nel complesso episcopale.

Elena Spalla

Il Messale di *Santa Tecla* nella Biblioteca del Capitolo Metropolitano di Milano

Nella Biblioteca del Capitolo Metropolitano di Milano è custodita una delle copie più pregevoli del *Messale ambrosiano* che, nonostante i suoi seicento anni, vanta ancora un ottimo stato di conservazione sia della legatura, sia delle ricche miniature.

È il Messale detto di *Santa Tecla*, così chiamato perché in uso nella basilica *aestiva* omonima, abbattuta nella seconda metà del XV secolo dopo la demolizione della Cattedrale *jemale* (invernale) di *Santa Maria Maggiore*. Al loro posto, nel corso dei secoli, sarebbero sorte la nuova e maestosa Cattedrale e, successivamente, la piazza del Duomo.

Scritto dal copista Protasio de' Salimbeni, ne è nota la datazione – grazie a un'indicazione riportata sul verso di un foglio di guardia, «*Missale Ecclesie Sancte Tegle Mediolani anno 1402*» – mentre ne sono incerti gli spostamenti seguiti alla distruzione della basilica, anche se molto probabilmente il codice rimase in sacrestia per lungo tempo, attraversando indenne gli sconvolgimenti della Repubblica Cisalpina e del Risorgimento.

Nel 1884, l'ospuscolo di Giuseppe Ottino *Del costo di un messale del 1402*, riferisce di una presunta sparizione o emigrazione del *Messale*, prima di giungere definitivamente sugli scaffali della Biblioteca del Capitolo. Ottino, da un appunto conservato presso la Biblioteca Ambrosiana riportante i rispettivi compensi delle persone che operarono per l'allestimento del libro, cerca di dare un valore economico al codice, parlandone senza però averlo visto e quindi supponendone la dispersione. Oggi, sfogliando il *Messale di Santa Tecla*, appare evidente che l'appunto a cui si rifaceva Ottino sia in effetti una nota posteriore, riportata nelle ultime pagine del *Messale* stesso. Grazie a questa descrizione sappiamo che il *Messale di Santa Tecla* ebbe un costo di 116 ducati d'oro, una cifra altissima rispetto al costo medio di un manoscritto del tempo.

Desta curiosità anche la figura singolare del miniaturista, Anovelo da Imbonate, talora giudicato mediocre, ma retribuito per i suoi lavori oltre il doppio rispetto ad altri più stimati artisti. Tra le miniature del *Messale* suscita notevole interesse il ritratto di *Marcolino de' Toscani*, che fu amministratore del Capitolo di *Santa Tecla* e, prima ancora, *Canevarius* (dispensiere). Interessante è una scritta riportata vicino alla miniatura, «*Fiat hic Marcholinus*»; ad indicare che, con ogni probabilità, il ritratto venne eseguito in un secondo tempo, magari aggiunto quando *Marcolino* divenne prevosto, poiché quest'ultimo viene raffigurato proprio con la *becca*, l'abito dei *praepositi*. A rinforzare questa tesi vi è l'analisi della decorazione dell'intera pagina, che sembra eseguita in due tempi diversi, anche se il lavoro risulta comunque armonioso: l'aggiunta di nuovi dise-



Milano, Biblioteca del Capitolo Metropolitano:
Messale detto di Santa Tecla, ritratto di Marcolino de' Toscani
(miniatura, XV sec.)

gni ha mantenuto adeguate proporzioni e ha lasciato effetti cromatici uniformi. In dubbio rimane invece la paternità di questa miniatura, poiché posteriore al *Messale*: attribuibile, più che ad Anovelo, al figlio Isacco, anche lui miniaturista. In ogni caso lo stesso Anovelo, con le sue innumerevoli miniature più piccole o a piena pagina, ornate con figure, motivi floreali e fregi, e con i capilettera in oro e colori, ha dato luce ed espressione al meraviglioso codice conservato nella Biblioteca del Capitolo Metropolitano.

Stefano Maria Malaspina
Laila Gagliano

BIBLIOTECA CAPITOLARE

La Biblioteca è aperta agli studiosi
nei martedì e venerdì non festivi
dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.30
Piazza Duomo, 16 - Milano - tel. 02.72008540
e-mail: bibarchimetromi@virgilio.it

«CHIAMATI A UNA RINNOVATA SOLIDARIETÀ» Il Fondo Famiglia-Lavoro istituito dal Cardinale Arcivescovo

Conto corrente bancario - numero 2405 - ABI 03512 - CAB 01602
Credito Artigiano Agenzia 1 - Milano
Intestato a: Arcidiocesi di Milano - Fondo Famiglia-Lavoro
IBAN: IT 03Z0351201602000000002405

Conto corrente postale - numero 312272
Intestato a: Arcidiocesi di Milano – Causale: Fondo Famiglia-Lavoro

Monumento a Pio IV

Nell'anno dedicato al ricordo della Canonizzazione di san Carlo, non si può dimenticare una delle figure che contribuì alla formazione e alla carriera ecclesiastica del nostro patrono, papa Pio IV (1499-1565), suo zio materno. Molte delle opere del Duomo sono state donate da Pio IV al nipote Carlo, divenuto Arcivescovo di Milano. Basti pensare al monumentale ciborio, che ancora oggi è il fuoco visivo per chi entra in Cattedrale.

Per ricordare un così grande e munifico benefattore la *Veneranda Fabbrica*, nel 1556, commissionò un monumento, oggi collocato su una mensola nei pressi della sacrestia aquilonare. L'opera è dello scultore Angelo Marini, siciliano, formatosi alla scuola del Gagini e giunto a Milano nel 1546, al seguito del governatore Ferrante Gonzaga. La sua presenza nel cantiere della Cattedrale è documentata dal 1556 al 1584; realizzò diverse opere, anche se non tutte di qualità eccelsa, ma la principale è indubbiamente la statua di Pio IV, su una mensola di Francesco Brambilla. La statua venne commissionata dalla *Fabbrica* nel 1556, eseguita in marmo a partire dal 1560 e posta in opera nel 1568.

Il Pontefice, negli abiti più solenni, con tiara in capo, pesante piviale stretto da un ricco fermaglio decorato, viene raffigurato seduto sul trono. Il suo atteggiamento non è statico, ieratico, ma movimentato, quasi cordiale. Il capo leggermente piegato, la mano destra alzata in un vago gesto benedizionale, l'altra posata sulle ginocchia, il volto atteggiato a serenità e benevolenza. La veristica eleganza e vivacità della figura contrasta però con la sua dimensione e un po' la immiserisce.



Milano, Duomo: Angelo Marini, monumento a Pio IV (1560-1568)

Anna Maria Roda

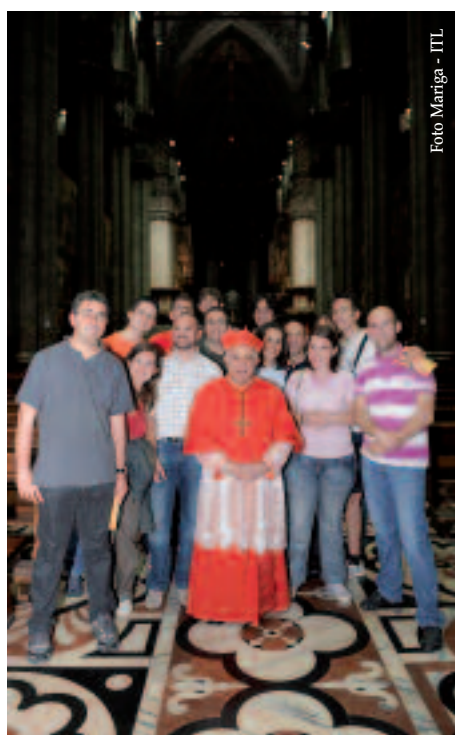


Foto Mariga - I.T.L.

«[...] Tendi la tua mano, in segno di comunione e di fraternità: è quello che Gesù ripete anche a noi. Metti il tuo dito nelle ferite dell'amore e della libertà, non per giudicare, non per escludere ma per indicare che quella è la strada della fede e del futuro di ogni uomo e di ogni donna che si lasciano trovare da Gesù.

[...] Anche di fronte ai dubbi che attraversano la vostra intelligenza, anche dentro le esperienze di dolore che potreste dover affrontare o che, magari, avete già sostenuto, non abbiate fretta di superare tutto e di risolvere ogni cosa. Oggi il nostro tempo è inevitabilmente segnato dalla velocità dei cambiamenti e dalla fretta di passare ad altro, senza lasciar sedimentare nulla e senza gustare nulla. Le domande più grandi, le situazioni più impegnative della vita, i momenti di prova e di scelta, vi chiedono invece di lavorare con calma e di usare il tempo come strumento di maturazione e di approfondimento, ma anche di cura e di sostegno. [...] Il Risorto è colui che vince le chiusure del nostro cuore e della nostra Chiesa, è colui che riesce ad entrare in noi e nelle nostre comunità anche se gli chiudiamo la porta, anche se il nostro stile di vita o le nostre scelte sembrano essere di ripiegamento in noi stessi e di paura di fronte al mondo. Lasciamo, invece, che il Signore passi attraverso le nostre porte chiuse, vinciamo ogni diffidenza nei confronti delle sfide di questo tempo e di questa cultura. Usciamo dai nostri cortili e portiamo, con rispetto e con gioia, l'annuncio che anche noi abbiamo visto il Signore. La Chiesa ha il compito di introdurvi nel mondo con fiducia e con determinazione perché possiate costruire il vostro domani e trasformare questa realtà per renderla migliore [...]».

*Dall'omelia del cardinale Dionigi Tettamanzi
Veglia in preparazione alla GMG
Duomo di Milano - 18 giugno 2011*

Il Duomo notizie online

Puoi trovare il *Duomo notizie* anche sul sito della diocesi di Milano www.chiesadimilano.it e sul sito della Veneranda Fabbrica: www.duomomilano.it

Il Duomo notizie

Anno XXXV - n. 5/6/7/8 - maggio-agosto 2011

Notiziario della Cattedrale di Milano e mensile dell'Associazione Amici del Duomo

Direzione e redazione: piazza Duomo, 16 - 20122 Milano
tel. e fax 02.877048

e.mail: cattedrale@duomomilano.it

Per la vostra posta...

Il *Duomo notizie* piazza Duomo, 16 - 20122 Milano
cattedrale@duomomilano.it

Direttore Responsabile: **Luigi Manganini**

Comitato di Redazione: Giulia Benati, Annamaria Braccini, Edoardo Bressan, Giorgio Guffanti, Marco Navoni, Anna Maria Roda.

Stampa: Boniardi Grafiche - Milano

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 271 del 21.07.1977

Questo numero non contiene pubblicità